



Le donne dell'alba

Esperte dell'attesa, dell'inutile, della cura, devono raggiungere i maschi con la parola

Mentre annunciano la risurrezione, i quattro evangelisti (maschi) fanno un bel regalo alle donne: tutti e quattro le presentano come **prime testimoni**.

Se avessero voluto "inventarsi" la risurrezione, non avrebbero scelto le donne che non erano abilitate a testimoniare: sulla

loro parola, nulla poteva essere dichiarato vero. Perfino tra i discepoli si parlava di "vaneggiamenti" di donne. È un fatto che non possono essersi inventato.

Nessuno è, o può essere, testimone in diretta della risurrezione. L'unica "diretta" è una **tomba vuota**. Non può esserci una cronaca, cioè la ripresa di un evento che sta accadendo. Nei vangeli le donne attendono l'alba del terzo giorno. Spiano le prime luci nel cielo per potersi muovere, cariche di olii e di aromi.

Gesù nella sua vita pubblica ha avuto molti uomini maschi che gli hanno remato contro: capi del popolo, anziani, scribi e farisei, perfino Giuda. **Mai nessuna donna gli è stata nemica**.

Le donne sono esperte dell'attesa: lui, l'amato, era stato sepolto in fretta e furia, non c'era stato il tempo di curare il corpo - lavarlo, purificarlo, ungerlo, profumarlo.

Gli uomini l'avevano soltanto fasciato con le bende, e coperto con un sudario: l'indispensabile. Le donne avevano visto tutto. Aspettavano l'alba del primo giorno dopo il sabato, come si aspetta la luce. Le donne sanno attendere: lo insegna loro la vita; per nove mesi l'embrione che ha preso posto nel loro grembo cresce e cresce.

Praticano un dialogo, uno stupefacente "stare assieme". Le donne della risurrezione avranno immaginato l'incontro con il corpo amato: "*Come lo laveremo, lo ungeremo, lo accarezziamo*". Le donne sono esperte di una attesa "piena".

Ma sono anche esperte dell'"inutile". Gli uomini si attestano sull'utile, sul fattibile, sul senso. Un uomo avrebbe detto: "*Ma perché vi date tanto da fare? Ormai è morto, è cadavere: che cosa può interessare ad un cadavere ormai rigido essere unto e profumato? Ma lasciate stare!*" Loro, le donne, sanno benissimo che non serve a niente. Ma questo non le ferma. Sanno che un atto d'amore non serve a niente, è a perdere.

Le donne sono esperte della cura. Anche quando potrebbero farne a meno, anche quando non ricevono un grazie, persino quando sono non capite o criticate. Per questo gli evangelisti ce le donano come "donne dell'alba".

Ma ciò che non sono pronte ad affrontare è la **tomba vuota**: il corpo amato non c'è più. Restano smarrite, incredule, impotenti. È un'assenza che non possono sopportare. Non reggono quel vuoto. Sono soccorse da una presenza che annuncia l'impensabile: "**Non è qui, è risorto**".

L'evangelista Marco nomina tre donne: Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome. Esse comprano oli aromatici e si recano al sepolcro. Sono donne realiste, sanno di avere poche forze. Sanno che hanno bisogno di aiuto, **di muscoli maschili**.

Evidentemente, tutto si aspettano salvo che un sepolcro vuoto. La prima sorpresa: la pietra è già stata fatta rotolare! Trovano l'inaspettato: un giovane seduto, vestito con una veste bianca. Con l'ordine di andare a dire ai discepoli che il Maestro li precede in Galilea, cioè là dove tutto ha avuto inizio.



Le donne, rese **apostole**, hanno bisogno di rivolgersi al maschile, cioè ai **fratelli**.
La loro parola non è rinchiudibile nel linguaggio tra donne né in sé stessa: le donne non parlano tra loro come affare privato. La loro parola non è autoreferenziale o autosufficiente: **è rivolta agli uomini**.
La loro parola deve raggiungere l'**altro**: il padre, il fratello, lo sposo, l'amico, il figlio ...
Testimoniando una vita davvero risorta in Cristo Gesù.

Fra Vitale